

Gazzetta del Sud 8 Agosto 2007

Il prof. Piedimonte ai domiciliari Respinta istanza del preside Macrì

Concessi gli arresti domiciliari al prof. Giuseppe Piedimonte; nessun alleggerimento della misura cautelare, invece, per il preside "in pectore" di Medicina veterinaria, prof. Battesimo Consolato Macrì, che resta pertanto agli arresti domiciliari.

Quanto agli altri tre indagati, il funzionario amministrativo dell'Ateneo, Eugenio Capodicasa, e la moglie Ivana Saccà (dipendente Unilav), a loro volta ai domiciliari dal 20 luglio sulla scorta dei provvedimenti firmati dal gip Genovese, e il prof. Salvatore Giannetto, componente del consiglio di facoltà di Medicina veterinaria sospeso dalla carica per due mesi, i giudici del Riesame si pronunceranno oggi.

Ieri, dunque, davanti al Tribunale della libertà (presieduto dal dott. Mastroeni con a latere i colleghi Marino e Ignazitto), sono stati trattati i ricorsi, contro i provvedimenti del gip, avanzati da cinque indagati nell'ambito dell'inchiesta sul concorso per un posto di docente associato alla facoltà di Veterinaria e sulla gestione dei fondi Lipin, che ha portato, tra l'altro, alla sospensione dalle funzioni per due mesi del rettore Franco Tomasello, che - assistito dall'avv. Carmelo Scillia - ha invece deciso di non fare appello all'organo del riesame.

In un Palazzo Piacentini pressoché deserto, nella tarda mattinata di ieri, i legali dei cinque indagati hanno trattato la posizione dei rispettivi assistiti, chiedendo tutti l'annullamento o in subordine l'affievolimento, e nel caso del prof. Giannetto la revisione, dei provvedimenti restrittivi o di sospensione dalle funzioni decisi dal dott. Genovese nei giorni scorsi.

Respinta l'istanza presentata nell'interesse del prof. Battesimo Consolato Macrì dall'avv. Laura Autru Ryolo. Il preside "in pectore" di Veterinaria, nei cui confronti si ipotizzano i reati di tentata concussione e abuso d'ufficio in relazione al concorso che avrebbe dovuto veder vincitore il figlio, una serie di falsi per il concorso a un posto di ricercatore, resta pertanto ai domiciliari. Condizione cautelare riconosciuta, da ieri, al prof. Piedimonte (era stato ristretto in carcere), responsabile dell'Industrial liaison office nonché responsabile tecnico-scientifico del "progetto Lipin": vesti per le quali si trova indagato per una serie di peculati relativi alla gestione dei fondi regionali. Al docente, difeso dall'avv. Alberto Gullino, è stata anche riconosciuta la possibilità di far ritorno a casa, ad Urbino, senza scorta delle forze dell'ordine. I domiciliari, nei giorni scorsi, erano già stati concessi al funzionario amministrativo Stefano Augliera.

Oggi, è quanto si presume, i giudici del Riesame renderanno nota la loro decisione sulle richieste di restituzione della libertà avanzate da Eugenio Capodicasa e Ivana Saccà, tutelati dall'avv. Bonaventura Candido, e di revisione del provvedimento di sospensione emesso nei confronti del prof. Giannetto, difeso dall'avv. Gullino.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS